

# Enel aumenta ricavi e debiti dopo Endesa

La campagna di Spagna rafforza il gruppo ma ci sono tensioni col socio Acciona

■ / Roma

**ENERGIA** I conti Enel piacciono a Piazza Affari. Incurante della guerra sotterranea con Acciona nella gestione del gigante elettrico spagnolo Endesa e del debito crescente, la Borsa ha premiato la società di Fulvio Conti (+1,42% a 7,01 euro) e la sua trimestra-

le 2008.

Segno che l'acquisizione del colosso dell'energia iberico Endesa, condotta lo scorso anno in partnership col gruppo di costruzioni iberico Acciona, è stata digerita nel migliore dei modi. In effetti con quell'operazione Enel ha incrementato le sue vendite all'estero e quindi i ricavi, superiori ai 15 miliardi (+55%), ha migliorato i margini operativi, quello lordo è cresciuto quasi del 48% a circa 3 miliardi e mezzo di euro, e ha



Fulvio Conti Foto Ansa

I risultati trimestrali sono stati apprezzati dalla Borsa, migliora anche l'utile netto

fatto registrare un utile netto a oltre un miliardo di euro (+6,5%), con una previsione di ulteriore crescita per l'esercizio 2008 sul precedente.

L'unica preoccupazione per il consolidamento di Endesa, avvenuta insieme ad altre importanti acquisizioni, prima fra tutte quella dell'ex genco russa Otk-5, è l'indebitamento. Quello di Enel è salito a 57 miliardi (+2,3%). Ma il debito è «saldamente sotto controllo» ha assicurato Conti - e prevediamo che a fine anno si assesterà ben al di sotto dei 50 miliardi» grazie al piano di dismissioni in atto.

Sul fronte spagnolo rimangono ombre sui rapporti con Acciona. Ombre che Conti ha voluto dissipare. È di pochi giorni fa la notizia che i rappresentanti di Acciona hanno nominato tre manager in Endesa, mentre i membri scelti da Enel si sono astenuti. Ieri l'amministratore delegato del gruppo italiano ha rimarcato che i manager in questione non riguardano il board, ma un secondo livello organizzativo. E pur chiedendo di evitare «cambiamenti

I CONTI DEL GRUPPO			
1° trimestre			
(milioni di euro)	2008	2007	Var.
Ricavi	15.082	9.728	+55,0%
Margine operativo lordo	3.445	2.332	+47,7%
Risultato operativo	2.337	1.709	+36,7%
Utile netto del Gruppo	1.004	943	+6,5%
Indebitamento finanziario netto*	57.072	55.791	+2,3%
* al 31 dicembre			
L'ANDAMENTO DELLE DIVISIONI			
Milioni di euro			
1° trimestre 2008	Ricavi	Ebitda	Ebit
Mercato Italia	6.408	189	134
Generazione ed Energy Management Italia	5.573	707	489
Infrastrutture e reti Italia	1.669	967	743
Internazionale	944	289	186
Ebitda (Margine operativo lordo); Ebit (Risultato operativo) P&G Infograph			

non concordati e non coerenti con la strategia di scegliere le personalità più qualificate» (richiesta indirettamente rivolta ad Acciona), ha assicurato che non sussistono «problemi seri» e non ci saranno «conseguenze». Continuiamo a lavorare insieme: la strategia di sviluppo su Endesa va avanti». La stampa spagnola, però, non ci crede fino in fondo e continua a parlare di «lite». Il giornale «La Gaceta», in particolare, sottolinea che proprio per questi dissapori Endesa non ha ancora approvato il piano preventivo di sviluppo presentato 2 mesi fa alla Commissione nazionale del mercato dei valori di Madrid. Il piano, di durata quinquennale, prevede tra l'altro investimenti di 24.400 mi-

Conti assicura che tutto procede bene in Spagna e che l'indebitamento non preoccupa

lioni di euro fino al 2012. La sua mancata approvazione, ha scritto il quotidiano economico «El Economista», conferma «una volta di più» la «lotta» tra Enel e Acciona, incapaci di «mettersi d'accordo su come tenere le redini della compagnia presieduta da José Manuel Entrecanales». Anche il giornale conservatore Abc parla di «lamentele» italiane che sarebbero state rivolte «qualche settimana fa» al premier socialista José Luis Zapatero, tramite il direttore dell'ufficio economico della presidenza del governo di Madrid David Taguas, dall'ambasciatore italiano Pasquale Terraciano e dal consigliere economico dell'allora presidente del consiglio Romano Prodi. In realtà l'ambasciatore italiano ha ridimensionato la notizia, confermando l'incontro ma in un'altra data e con tutto un altro intento. Resta il fatto che la situazione per Enel rimane tesa e che al più presto si dovrà arrivare a un chiarimento che consenta il normale sviluppo della società elettrica.

ro.ro.

# Unipol, Cimbri condannato

Accusa di agiotaggio, pena sospesa Il consiglio lo confermerà il 22 maggio

■ di Antonella Cardone / Bologna

**CONDANNA** in primo grado con pena sospesa per Carlo Cimbri, direttore generale di Unipol gruppo finan-

ziario, riconosciuto responsabile dalla II sezione penale del tribunale di Milano del reato di agiotaggio commesso tra marzo e aprile 2003. Oltre alla pena di 10 mesi di reclusione è prevista anche, fa sapere la società, ai sensi della normativa applicabile in materia, la sospensione temporanea dall'incarico professionale, tema su cui la compagnia assicurativa bolognese discuterà nel cda convocato il 22 maggio, dove ne sarà, però, proposto il reintegro, come riferiscono fonti interne del gruppo. Del resto già l'8 maggio, ricorda una nota, il consiglio di amministrazione di Unipol era stato agitato sulle richieste del pm e «all'unanimità ha espresso solidarietà e stima al direttore generale, nonché fiducia nel suo operato». Cimbri è il manager 42enne di origine sarda svezato professionalmente all'interno di Unipol, dove ricopriva la carica di direttore ge-

Il cda ha già espresso solidarietà e piena fiducia nell'operato del manager della compagnia

nerale anche al fianco di Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti all'epoca della fallita scalata alla Bnl. La condanna, però, si riferisce a fatti antecedenti alla calda estate del 2005. La vicenda risale all'inizio del 2003: l'agiotaggio manipolativo commesso da Cimbri, secondo i giudici, spinse le azioni privilegiate della compagnia assicurativa fino al prezzo a cui la fondazione Mps le acquistò da Finsoe, holding di controllo di Unipol, nel marzo dello stesso anno. Consob ha calcolato che Finsoe ricavò dall'operazione 504 mila euro di plusvalenza. L'accusa ha sempre sostenuto che nell'accordo fossero coinvolti anche Consorte e Sacchetti, tesi corroborate dalla decisione di ieri del giudice di trasmettere alla procura gli atti relativi alla vicenda per chiarire le posizioni dei due ex manager Unipol. Intanto, il primo grado di giudizio per Cimbri si chiude con una condanna (sospesa) a 10 mesi di reclusione e 6 mesi di pena accessoria. Alla parte civile Consob andranno 30 mila euro di risarcimento oltre a 10 mila euro di spese processuali. Per quel che riguarda le società Unipol e la holding Finsoe non sono state accolte le richieste del pubblico ministero di comminare loro una sanzione di 450 mila euro per la violazione della legge 231 sulla responsabilità amministrativa delle società: per le due società è stata decisa una sanzione di soli 15 mila euro. Per Cimbri il pm Eugenio Fusco aveva chiesto la condanna a un anno e 8 mesi.

**IL RETROSCENA** Sabatini si dimette e torna alla Commissione. Il consiglio ridotto a tre membri, ma Tremonti non decide

## Alitalia perde anche il consigliere Consob

ROBERTO ROSSI

Con un consiglio di amministrazione ridotto a tre persone, ieri si è dimesso anche Giovanni Sabatini, che era il rappresentante del governo ed è tornato alla Consob dove era in aspettativa, un bilancio che perde 100 milioni ogni trenta giorni, una guida operativa che non c'è più da circa un mese e l'assenza di un piano industriale di rilancio, per Alitalia mancavano anche dissenzi e rivalenze all'interno del governo a complicare il quadro.

Riassunto delle puntate precedenti. In campagna elettorale il leader dell'opposizione Silvio Berlusconi blocca il tentativo di acquisto di Air France su Alitalia promettendo l'ingresso di una cordata pronta a salvare l'italianità del gruppo. Il dossier viene affidato al suo consigliere finanziario di fiducia Bruno Ermolli. È lo stesso che aveva costruito il riassetto della galassia Fininvest oltre dieci anni fa e di cui Berlusconi

ni si fida ciecamente. Dopo vari annunci, un mese di tempo gettato alla ortiche, e 300 milioni della collettività finiti nelle casse del gruppo, Ermolli raccatta due o tre adesioni di peso, Salvatore Ligresti e Marco Tronchetti Provera, e chiede di poter visionare i conti, la due diligence, al consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera. La richiesta è scontata visto che anche Berlusconi, più volte, l'aveva invocata come punto di partenza imprescindibile. Invece, dopo sette ore di dibattito, lunedì i consiglieri di Alitalia decidono che la cosa non si può fare. Se Ermolli vuole visionare i conti deve formalizzare la sua richiesta. La decisione, che in altre occasioni sarebbe stata scontata visto che Alitalia tra l'altro è quotata, in questo frangente assume però tutto un altro sapore. È una sorta di schiaffo alle pretese e al lavoro di Ermolli per la definizione della cordata italiana e di riflesso all'idea di Berlusconi. E in questa



Caso Alitalia ancora irrisolto Foto LaPresse

scelta c'è anche lo zampino del ministro del Tesoro Giulio Tremonti. Con il quale il consiglio di amministrazione di Alitalia, prima di dare una risposta e visto che il Tesoro detiene ancora il 49%, si è confrontato. Tra l'altro, Tremonti avrebbe dovuto anche nominare un nuovo amministratore delegato, si parlava di Mario Resca tanto caro a Berlu-

sconi, e non l'ha fatto. Ha, invece, ribadito che la questione Alitalia è solo di sua competenza. Tanto che, il prossimo martedì, sarà con tutta probabilità proprio il neo ministro dell'Economia ad accompagnare il presidente dell'Alitalia Aristide Polce davanti alla Commissione speciale per lo smaltimento dei decreti legge del Senato per parlare

del prestito ponte di 300 milioni erogato a favore di Alitalia. Questo ritrovato ruolo di Tremonti che cosa vuol dire? Forse il ridimensionamento della cordata italiana, alla quale per altro il ministro non ha mai creduto molto. A star sentire Berlusconi «ci sono tanti imprenditori decisi ad investire nella compagnia di bandiera» e «si va verso una soluzione». Ma è da un mese che lo va dicendo e nulla di serio s'è materializzato. Forse per Alitalia si prospetta un nuovo cambio di strategia. Un ritorno al passato, magari, con la ricerca di un serio partner internazionale.

Qualsiasi soluzione, però, va fatta in fretta. Alitalia, alla luce degli ultimi dati di bilancio sul primo trimestre 2008, e nonostante il prestito ponte ricevuto dal governo, ha circa due-tre mesi di vita. Pochi, pochissimi visto che per Alitalia manca anche una prospettiva industriale seria e che nel trasporto nulla si improvvisa. Tremonti lo sa, Ermolli forse no.

## Credito cooperativo nasce Emil Banca

■ Ottantamila clienti, 46 filiali, 87 comuni serviti e più di 4 miliardi da amministrare: a Bologna si prepara a nascere una nuova, forte realtà del mondo del credito cooperativo. Emilbanca e Credibo (e non, come riportato ieri a seguito di un rifiuto di agenzia di stampa, Caribso) annunciano l'avvio del progetto che riguarda la loro fusione. Il nuovo istituto di credito prenderà il nome di Emil Banca, per sottolineare la prospettiva regionale, e potrebbe essere operativo già dal 1° gennaio 2009. Il progetto indu-

Credibo ed Emilbanca annunciano a Bologna l'avvio del processo di fusione

striale di unificazione studiato dai vertici delle due banche verrà presentato alle rispettive assemblee dei soci il 18 maggio per Emil Banca, il 25 maggio per Credibo. Il 10 giugno sarà invece illustrato ai rispettivi cda e, se approvato, sarà inoltrato alla Banca d'Italia. Se l'iter svolgerà regolarmente il suo corso, il progetto di fusione sarà riproposto ai soci per l'approvazione definitiva entro novembre. Il nuovo istituto di credito opererà nelle province di Bologna, Ferrara e Modena, la presidenza dovrebbe essere assunta da Giulio Magnani, attuale numero uno di Credibo e della Federazione emiliana delle Bcc, mentre la vicepresidenza farebbe capo a Graziano Massa, ora presidente di Emil Banca. Dallo stesso istituto di credito arriverà il direttore generale, Daniele Ravaglia, mentre il ruolo di vicario spetterà a Sergio Polacchini, ora direttore di Credibo. antc.

LAVORO E CARCERE

Collezione di moda firmata San Vittore

La Cooperativa Alice, laboratorio sartoriale della casa condariale di San Vittore a Milano, ha presentato ieri la prima collezione con il proprio marchio «Sartoria San Vittore» in una sfilata nel cortile della sezione femminile del penitenziario.

Per l'occasione sedici stilisti, tra i più noti del made in Italy, hanno presentato, subito dopo le proposte del nuovo marchio, tre vestiti ciascuno dalle loro collezioni primavera-estate 2008. Tra questi, alcuni hanno già commissionato alla cooperativa alcuni capi per le loro collezioni.

«Domanda e offerta di lavoro si incontrano in carcere - scrive in una nota Tiziana Maioli, assessore alle Attività produttive del Comune di Milano - Due case di moda, infatti, stanno dando lavoro alle detenute. È importantissimo far capire che dentro al carcere si può imparare un mestiere e dare così una svolta positiva alla propria vita».

Le maison che hanno partecipato con le loro creazioni alla sfilata sono Alberta Ferretti, Anna Molinari-Blugirl, Carlo Pignatelli, Debora Sinibaldi, Giorgio Armani, Giorgio Grati, Giuliana Teso, Grimaldi Giardini, Krizia, Lorenzo Riva, Luciano Soprani, Mariella Burani, Pietro Brunelli, Prada, Raffaella Curiel e Miss Bikini.

## Competitività: Italia superata da Polonia e Romania

Il nostro Paese scende al 46° posto su 55 e si conferma il fanalino di coda dell'Europa. Gli Stati Uniti guidano la classifica

■ / Milano

Italia ancora a picco nelle classifiche della competitività mondiale: al 46° posto tra 55 paesi. Il Paese si conferma anche quest'anno ultimo del G7, fanalino di coda dell'Europa e, novità del 2008, superato anche da Polonia e Romania, che si collocano rispettivamente al 44° e 45° posto.

Le nuove brutte notizie arrivano dal World Competitiveness Scoreboard 2008 pubblicato dall'IMD. La «think tank» di Losanna che ogni anno mette i voti ai Paesi colloca ancora una volta al primo posto gli Usa, seguiti da Singapore e

Hong Kong. Sale al quarto posto la Svizzera che supera il Lussemburgo, mentre scivolano verso il basso l'Austria (14° posto), la Gran Bretagna (21°) e la Russia (47°), in una lista che vede all'ultimo posto il Venezuela. Lo scivolone del 2008 dell'Italia segue la risalita dello scorso anno al 42° posto dal 48° in cui il paese era sprofondata nel 2006. Tra le peggiori performance quella sul fronte del mercato del lavoro (Italia è ultima in classifica al 55° posto), delle Finanze pubbliche (55°), e della politica fiscale (52°).

Bocciata l'Italia anche in tema di infrastrutture di base, di struttura sociale (50°). Punti di forza invece la salute e l'ambiente (21° posto) e investimenti internazionali (24°). Tra le sfide del 2008 l'IMD sollecita di «migliorare l'efficienza del governo attuando le ri-

Riforme istituzionali liberalizzazioni infrastrutture e ricerca restano i nostri punti deboli

forme istituzionali; di liberalizzare i mercati e ridurre le tasse; di rafforzare il sistema infrastrutturale e la ricerca; di riformare il sistema educativo promuovendo gli studi tecnici e scientifici. Il rapporto dell'IMD elenca 15 punti di miglioramento e 15 punti di declino per il paese. Tra i criteri in cui il Paese perde colpi: la crescita del Pil, gli investimenti diretti nazionali, la direzione politica del governo; l'immagine del paese all'estero, la coesione sociale, il costo del capitale e anche il costo dell'elettricità. Meglio invece il governo sul fronte del rientro deficit, sugli

investimenti all'estero, sulla capitalizzazione borsistica, sull'export di beni, sulle infrastrutture dell'energia. Sul fronte dell'efficienza industriale punti di forza sono nella produttività complessiva (11°) e nella struttura delle piccole e medie imprese (13°) mentre l'Italia scivola nuovamente verso il basso quando si parla di formazione (54°) e di soddisfazione dei clienti (52°). Tra i «vanti» restano quelli dell'educazione primaria (le elementari) per cui il Paese si aggiudica il primo posto e, ancora una volta, quelle del numero di abbonamenti di telefoni (3°).